

Sanità siracusana: una realtà in pieno rinnovamento

A colloquio con **Franco Maniscalco**

Direttore Generale, Azienda Sanitaria Provinciale, Siracusa

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa si configura come una realtà istituzionale e organizzativa relativamente giovane, avendo ad oggi poco più di un anno e mezzo di vita. Ci spiega perché è nata e come la sua costituzione si inserisca nel piano di riforma della sanità siciliana?

L'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa nasce il primo settembre del 2009 dalla fusione dell'Ausl 8 e dell'Azienda Ospedaliera Umberto I in virtù di una riforma, avviata con la Legge Regionale n. 5 del 2009, con la quale l'Assessore Regionale della Salute Massimo Russo ha inteso rivoluzionare – rendendolo più efficiente – il sistema sanitario in Sicilia, che rischiava di essere commissariato e di non poter avere accesso ai fondi Fas. È una riforma guardata con molta attenzione da tutta l'Italia, essendo riuscita a dare della Sicilia l'immagine di una Regione virtuosa, che vuole azzerare il deficit e, nel contempo, migliorare in termini qualitativi e quantitativi i servizi. Centralità del paziente, riduzione dei tempi di attesa, adeguamento di strutture ed attrezzature degli ospedali e dei poliambulatori, spostamento dell'asse dell'assistenza dagli ospedali al territorio, maggiore attenzione per la prevenzione e la riabilitazione, professionalità e meritocrazia del personale sanitario è quanto sta caratterizzando questo nuovo percorso.

Quali le principali criticità che si è trovato ad affrontare non appena nominato Direttore Generale e quali le sfide più avvincenti?

La mia nomina a direttore generale è avvenuta senza soluzione di continuità rispetto all'incarico di commissario straordinario della stessa Azienda; mi sono pertanto trovato impegnato nel difficile e gravoso compito di 'traghettable' l'Azienda dal vecchio al nuovo sistema, scontrandomi con vecchie logiche, che già conoscevo, difficili da sradicare. Ed è proprio questa la sfida più avvincente che mi ritrovo ad affrontare, nel dover applicare una riforma che impone un cambiamento culturale del modo di concepire la sanità, finalizzato a valorizzare qualità, professionalità e meritocrazia, ossia tutto ciò di cui ha bisogno il cittadino utente quando entra in contatto con le strutture sanitarie locali per soddisfare ogni suo bisogno di salute.

Devo dire che mi identifico nello spirito della nuova riforma sanitaria, che si è posta l'obiettivo di offrire un'immagine rinnova-

ta della sanità siracusana. Bisogna riuscire a far sentire i cittadini soddisfatti del nuovo sistema sanitario, in cui non sono previsti né chiusure né ridimensionamenti dei cinque ospedali che fanno parte dell'Azienda, ma rifunzionalizzazione e miglioramento di tutti i servizi. È chiaro che questo obiettivo può essere raggiunto soltanto razionalizzando le spese, riducendo gli sprechi e, soprattutto, abbattendo la migrazione sanitaria che prima della riforma incideva nel nostro bilancio per circa 70 milioni di euro. È necessario far capire alla gente che un servizio sanitario efficiente non si misura con il numero dei posti letto negli ospedali, ma con la qualità e quantità dei servizi disponibili ai cittadini e, in particolare, con un'efficace attività di prevenzione che, per quanto possibile, riduca il numero dei ricoveri ospedalieri e quindi la necessità di un gran numero di posti letto. Stiamo ponendo il personale sanitario nelle condizioni di lavorare al meglio, chiedendo in cambio il massimo impegno per ricreare quel clima di fiducia che si è ridotto nel tempo nei confronti della sanità siciliana, e dai riscontri odierni posso affermare che ci stiamo riuscendo.

Quali, specularmente, sono state le principali strategie di intervento?

In corso d'opera è stato necessario effettuare alcuni interventi di razionalizzazione, considerato che in sede di verifica i costi avevano evidenziato una proiezione di spesa che andava oltre quella programmata in sede regionale. Interventi di razionalizzazione, comunque, adottati nell'ottica di un risultato che offrisse da una parte la quadratura dei conti e dall'altra un'armoniosa erogazione dei servizi sanitari con la certezza che il cittadino abbia soddisfatta nel migliore dei modi, sempre e comunque, l'esigenza di risposte sanitarie adeguate. La riforma ha previsto il potenziamento delle strutture territoriali con l'attivazione dei presidi territoriali di assistenza e, in ambito ospedaliero, l'accorpamento degli ospedali aziendali in due distretti ospedalieri, realizzando una formula multistabilimento dotata di tutte le funzioni principali. La riorganizzazione della rete ospedaliera è stata improntata a logiche di economicità, funzionalità e snellezza operativa. La riforma persegue l'obiettivo di spostare l'asse dell'assistenza dall'ospedale, cui ricorrere in caso di urgenza, al territorio, le cui strutture sono in fase di importante potenziamento. Particolare attenzione viene posta anche nell'assicurare l'assistenza postospedaliera, con l'attivazione di posti letto di lungodegenza e riabilitazione.

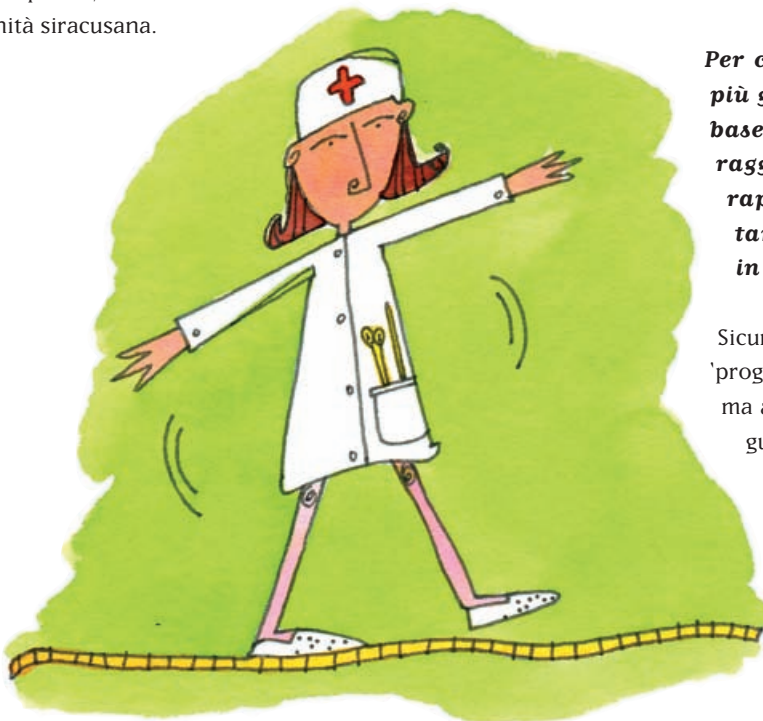
Se dovesse riassumere con delle parole chiave il percorso che ha caratterizzato lo sviluppo e l'operatività concreta dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa, quali sceglierebbe?

Razionalizzazione, rifunzionalizzazione, potenziamento, dotazione di nuovi servizi sanitari e di eccellenze, snellimento dei tempi di attesa. Su quest'ultimo argomento, vorrei dire che di recente si è concentrata in particolar modo la nostra attenzione con l'attivazione dell'ambulatorio per i codici bianchi al Pronto Soccorso dell'Ospedale Umberto I, mentre il Cup provinciale ha modificato la metodologia di prenotazione delle prestazioni e delle visite mediche ospedaliere e ambulatoriali da cronologica ad importanza clinica, secondo le direttive assessoriali; questo significherà minori tempi di attesa.

A tal fine contiamo nella collaborazione dei medici di famiglia e degli specialisti, ai quali chiediamo di sensibilizzare i cittadini rendendoli consapevoli del fatto che soltanto il rispetto delle regole può assicurare a tutti la garanzia di poter usufruire tempestivamente delle prestazioni necessarie al momento giusto, magari annullando per tempo le prenotazioni delle quali non si intende usufruire come gesto di rispetto nei confronti degli altri assistiti.

Ritiene che la sua precedente esperienza come commissario straordinario nella AUSL 8 abbia rappresentato un know how importante per la direzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa?

Certamente sì, come ho già detto. Ma anche l'aver ricoperto nel passato ruoli dirigenziali, sempre all'interno di questa Azienda, dal settore del personale a quello legale, mi ha consentito di avere una profonda conoscenza del territorio, delle sue esigenze, delle qualità, dei limiti e delle *défaillance* della sanità siracusana.



A poco più di un anno e mezzo dalla costituzione della nuova Azienda Sanitaria Provinciale, quale bilancio può fare?

Dal punto di vista strutturale, gli obiettivi che ci sono stati assegnati dall'Assessorato sono stati attuati al 98%, nel rispetto delle scadenze programmate. Abbattere gli alti indici di mobilità verso le altre Province o Regioni è uno degli obiettivi principali che intendiamo raggiungere, dotando gli ospedali delle necessarie attrezzature e dei relativi organici. Dopo l'attivazione della Cardiologia e dell'Unità di Terapia Intensiva coronarica all'Ospedale di Avola, che ha completato la rete cardiologica provinciale, abbiamo provveduto, grazie all'assegnazione dei fondi europei Po-Fesr 2007-2013 da parte della Presidenza della Regione, a dotare la Provincia di Siracusa, per la prima volta nella storia della sanità pubblica locale, di una risonanza magnetica nucleare, che è stata installata presso l'Ospedale Umberto I; un'altra risonanza sarà a breve installata nell'Ospedale di Avola ed un'altra ancora è programmata per il nuovo Ospedale di Lentini, ormai prossimo all'attivazione dopo venti anni di attesa. Questa nuova struttura sanitaria rappresenterà un polo di eccellenza per tutta la sanità della zona nord del siracusano. Sempre grazie ai fondi europei Po-Fesr, presto la nostra provincia sarà dotata di altre attrezzature di alta tecnologia come la Pet e l'acceleratore lineare per la radioterapia oltre a nuove apparecchiature per la Tac, mammografi digitali, angiografi, di cui già sono state fornite le nostre strutture. Dal punto di vista degli organici stiamo espletando i concorsi per i nuovi primari ed è *in itinere* il progetto per la costruzione di un nuovo ospedale nel capoluogo.

Per concludere, direttore, una domanda più generale sulla sanità siciliana: sulla base del percorso già fatto e dei risultati raggiunti ritiene che la Sicilia possa rappresentare un riferimento importante, 'un modello' per altre Regioni in piano di rientro?

Sicuramente sì! E ciò vale non soltanto per il 'progetto' adottato, che è certamente valido, ma anche per l'attenzione all'effettivo conseguimento degli obiettivi, ai tempi imposti e, in via generale, per un rigore istituzionale nel conseguimento dell'interesse pubblico che, ritengo, stia caratterizzando questo momento storico della sanità siciliana. ■ ML